

AIUTI PURE  
DALLA FRANCIA

## Beirut, per i superstiti volontariato in campo

Eid, Paolucci e Zoja nel Primopiano a pagina 9



LA ONG ITALIANA IN PRIMA LINEA ACCANTO ALLA POPOLAZIONE FERITA

### Avsi sherpa nella ricostruzione. A cominciare da porte e finestre delle case

Molino Lova: «Stiamo individuando le famiglie più povere per aiutarle a mettere in sicurezza ciò che è rimasto loro». Partita la campagna «Emergenza Libano.#LoveBeirut»

GIORGIO PAOLUCCI

«Beirut è ancora sotto choc, in queste ore si mescolano paura, rabbia, desiderio di verità su quanto è accaduto, insieme alla voglia di ripartire che è un elemento distintivo di questo popolo che nella sua storia ha dovuto misurarsi con tante avversità. E noi vogliamo continuare a essere a fianco dei libanesi, anche in un momento così difficile». Al telefono da Beirut, Marina Molino Lova racconta lo strazio della gente, le strade sommerse dai detriti, i palazzi sventrati. Ma anche l'impegno di migliaia di giovani scesi nelle strade per rendersi utili nell'opera di soccorso. Lei, originaria di Biella, vive in Libano dal 2009 dove è rappresentante di Avsi, Ong italiana

presente nel Paese con 150 operatori, tra cui 15 italiani. In questi giorni si cerca di essere utili con una operatività essenziale, capace di venire incontro a necessità primarie. Come il fatto che migliaia di famiglie si sono trovate all'improvviso senza porte e finestre, andate in frantumi per l'impatto causato dall'esplosione, o con i muri a pezzi. Non vogliono abbandonare le loro abitazioni, ma vivono con l'incubo dello sciacallaggio. Una catastrofe che si va ad aggiungere alla grave crisi economica e occupazionale e a quella sanitaria generata dal coronavirus. «In queste ore un'équipe di Avsi sta lavorando nei quartieri popolari di Jeitawi e Four el-Chebbak e, in collaborazione con gli amministratori locali, individua le famiglie con maggiori necessità, le più povere che non sono in grado di mettere in sicurezza la casa. Vengono identificati i bisogni e i relativi costi e si commissionano interventi di urgenza a falegnami, artigiani, piccole imprese locali che entrino in azione in poco tempo per riparare le case, creando così occasioni di lavoro. A Four el-Chebbak puntiamo anche a rimettere in se- sto, in futuro, una scuola che avevamo da poco ristrutturato e che ha subito

danni molto pesanti». Un intervento di riabilitazione essenziale costa tra i 2.000 e i 2.500 euro. Per consentire di ricostruire gli appartamenti devastati dall'esplosione e aiutare le famiglie a restare nelle loro case è stata lanciata la campagna «Emergenza Libano.#LoveBeirut», con l'obiettivo immediato di raccogliere 50mila euro ([www.avsi.org](http://www.avsi.org)). In questi anni la presenza di Avsi si è articolata con interventi legati all'educazione e alla formazione professionale. Migliaia di bambini siriani fuggiti con le famiglie dal loro Paese sono stati seguiti con programmi di sostegno per consentire l'ingresso nel sistema scolastico. Inoltre sono stati attivati corsi di formazione professionale con stage in aziende agricole e iniziative di cash for work, denaro in cambio di lavoro, un'opportunità data a libanesi indigenti e a profughi siriani e iracheni per svolgere attività di manutenzione concordate con le municipalità locali che erogano gli aiuti della comunità internazionale e della Cooperazione italiana. «Ora l'emergenza è qui, a Beirut - conclude Marina -. Vogliamo abbracciare questo cuore. E confidiamo nel cuore dei tanti italiani che amano il Libano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distrutta una scuola seguita da Avsi

